

Federlogistica sul blocco del Canale di Suez

L'importanza strategica del trasporto marittimo la sua estrema fragilità



Pubblicato

17 minuti fa

il giorno

26 Marzo 2021

Da

[Redazione](#)



ROMA – Il blocco del Canale di Suez dopo l'incagliamento della nave portacontainer da 20 mila teu **Ever Given**, si sta ripercuotendo su tutto il globo e fa scattare l'allerta anche per l'Italia.

“Anche un Paese come il nostro -sottolinea il presidente di Federlogistica **Luigi Merlo**- che cronicamente sottovaluta il mare in quanto fattore primario anche del nostro sistema economico, non può permettersi di non ascoltare i due allarmi in atto: da un lato, l'importanza strategica del trasporto marittimo e della Blue Economy nel suo complesso; dall'altro l'estrema fragilità e vulnerabilità del sistema dei trasporti marittimi e in particolare di infrastrutture strategiche come il Canale di Suez, ma anche i grandi porti (quelli italiani in primis) di fronte ai rischi posti in essere dai cambiamenti climatici e da eventi meteo che ormai non possono più essere qualificati come straordinari”.

“Se è vero -continua Merlo- che la causa che ha spinto una delle più grandi navi del mondo a ruotare su se stessa e a incagliarsi nelle sponde sabbiose del canale, sarebbe stata una tempesta di sabbia e quindi il forte vento è urgente porsi interrogativi anche relativi alla **fragilità dei porti italiani**, oggi del tutto impreparati e non attrezzati ad affrontare episodi che saranno generati da condizioni meteo sempre più estreme”.

Federlogistica in stretta collaborazione con Enea sta combattendo da tempo una battaglia solitaria su questo tema, dimostrando con studi e proposte l'esistenza di una vera emergenza.

“Sappiamo di poter contare nei ministri **Cingolani e Giovannini** -prosegue- su interlocutori attenti e competenti per poter predisporre adeguati action plans, ma occorre un impegno consapevole di tutto il Governo anche per affrontare brusche mutazioni nei possibili scenari geopolitici, facilmente ipotizzando che quanto accaduto nel Canale di Suez sarà utilizzato in particolare da **Cina e Russia per promuovere la Rotta Artica**”.

“Una scelta molto pericolosa dal punto di vista della sostenibilità ambientale -chiude il presidente di Federlogistica- ma altrettanto pericolosa perché da un lato tenderebbe a **isolare il Mediterraneo**, dall'altro favorirebbe ulteriormente le ambizioni della Cina di controllo monopolista sui traffici e quindi sull'interscambio mondiale via mare”.